

RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI PATRIOTI CISALPINO

29/4

4

SCHEDA PERSONALE

Cognome Borriero Nome Roberto
 Paternità di Borriero Classe 1911
 Grado Militare Tenente medico
 Abitazione via Goffredo Mameli 19
 Tessera C. V. L. Raggr. "A. di Dio" N.º 8
 Presentato dal C. D. L. N.

ATTIVITA' SVOLTA DURANTE IL MOVIMENTO

- a) Impiego ed incarichi avuti Comandante di brigata
- b) Titoli acquisiti Galeotto - S. V. H. n.º 3-2-195-41
- c) Reparto operante Divisione Alta Uffizi
- d) Data di effettiva appartenenza al movimento 8 settembre
- e) condizioni economiche normali
- f) _____

FIRMA

Dr. Roberto Borriero

NOTE PARTICOLARI DEL PRESENTATORE

FIRMA

Relazione

Il monte cifre approssimate non confermato
ammontano a 160. parte del ple si sono
rifugiati in Svizzera, lo crocicchio si trova
a Pafallo con i popoli superstite e uno di
rappresagie tutti gli uomini che è amore
politico. Il tuo Brucato dopo la prima giornata
di attacco vedendo che quei nazisti non erano
all'attacco di affrontare il combattimento, fu
appello ai boscaioli della valle dicendo loro
di impugnare le armi questi si rifiutarono
avendo loro paura. la sorte e la vig paura
dell'altro aff. amore non sono p. uno scuro
di punto. Mi riferito di dare altri particolari
piu precisi sulle prossime relazioni che faro

for. Beccardi

allegato
Volgarmente

INTERMEZZO

su Bovienzo BOVIENZO

Dietro un tavolo ingombro di carte e timbri, l'Intendente della Divisione Alto Milanese «ta da ore alle prese con le innumerevoli questioni nonchè con le persone che hanno assoluto bisogno di lui.

Alla nostra richiesta per una breve intervista egli dapprima ci guarda quasi smarrito, ma poi incomincia con frasi concise a narrare «ciò che è stato». Le persone che attendono — e magari da molto tempo — di parlare con lui, si scostano dal tavolo con un sorriso. Il telefono squilla con insistenza, ma invano.

Il capitano ora rievoca i primi approcci coi compagni d'idea, dopo che ebbe sistemato ed assistito i suoi bersaglieri sbandati dall'8 settembre '43, Luciano Vignati e il Dottor Tosi. Furono i primi amici e con loro egli costituì il locale Comitato di Liberazione ed il primo nucleo di partigiani che si andò sempre più ingrossando finchè prese le vie della montagna. Egli stesso, nel maggio del '44 si recò in Valdossola, mettendosi a contatto con le missioni inglesi O.R.O. e T.A.R.R., agevolando il loro compito ed iniziando il collegamento tra le formazioni del raggruppamento A. DI DIO e la nostra città. Per assolvere questo compito difficilissimo che assicurava agli uomini della Val Toce un preciso rifornimento aereo da parte alleata, egli più di una volta attraversò le linee del fronte che delimitarono nell'ottobre '44 la repubblica di Domo-dossola.

Queste notizie ci sono date dall'intervistato con la tipica lentezza d'espressione dei meridionali che parrebbe noia, se gli occhi non svelassero il sollievo ed il piacere del ricordo. Ma ora la voce si fa ancora più bassa, il ritmo delle parole più lento

«Alla fine dello scorso anno mi accorsi che ero stato segnalato ed anche individuato dalla G. N. R. Lessai ogni contatto palese e lavorai di notte, specie dopo l'arresto di Luciano. La Gestapo mi arrestò il 3 febbraio '45 su indicazione di un compagno che si era vilmente venduto.

Lo sapevano tutti. Mi stordirono a botte e mi seviziarono per un'ora e mezza. Dapprima mi colpirono sui piedi con uno staffile a pallini di piombo, poi sul corpo denudato. Persi conoscenza, mi avvolsero in un lenzuolo bagnato e, come rinvenni, mi portarono fuori, mettendomi al muro. Davanti a me il plotone d'esecuzione ebbe tutti gli ordini per una fucilazione, meno quello di «fuoco». Tutto finì con l'isolamento al V raggio di San Vittore, ove rimasi tre mesi e cioè sino alla liberazione».

Le nostre poche parole di commiato riscuotono i presenti che tornano alla carica: «dottore, questo permesso... Caro Bovienzo l'autoparco ha già chiamato tre volte!».

RENZO

D